

MAGGIO 2015

Open data Le sfide per le PA



A cura di:

ASSOCIAZIONE TERRE COMUNI

Via Camollia, 107

53100 SIENA

segreteria@terrecomuni.org

www.terrecomuni.org



Il 9 maggio 2013 il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha firmato un nuovo ordine esecutivo che obbliga tutte le agenzie governative ad adottare dati in formato aperto compatibili anche con le future infrastrutture informatiche che verranno adottate negli Usa. Nelle parole del dispositivo si legge che:

“i nuovi dati del governo saranno messi gratuitamente a disposizione in formati aperti, ed interoperabili, mantenendo la tutela della privacy, la riservatezza e la sicurezza . Questo requisito aiuterà il governo federale di raggiungere l'obiettivo di rendere una grande quantità di dati precedentemente inaccessibili o ingestibile facilmente disponibili per imprenditori, innovatori, ricercatori, e altri che possono utilizzare tali dati per generare nuovi prodotti e servizi, costruire imprese e creare posti di lavoro”¹

Il Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), stabilisce che tra i compiti dell'Agenzia per l'Italia digitale vi siano quelli di promuovere le politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico nazionale. Lo stesso codice stabilisce come le attività volte a garantire l'accesso telematico e il riutilizzo dei dati delle pubbliche amministrazioni rientrino tra i parametri di valutazione della performance dirigenziale.

Per la PA la gestione e la diffusione dei dati pubblici è dunque un compito di primaria importanza da svolgere secondo “linee guida nazionali” aggiornate annualmente dall'Agenzia per l'Italia digitale, secondo un processo omogeneo, efficiente ed efficace.

Da un punto di vista normativo è inoltre necessario sottolineare come il DL n.32 del 27 gennaio 2010, in attuazione della direttiva 2007/2/CE, imponga alle autorità pubbliche di rendere disponibili i set di dati territoriali secondo standard adottati a livello comunitario adeguando i set di dati territoriali esistenti. Inoltre il DL n.90 del 24 giugno 2014, sui servizi in rete e basi di dati delle pubbliche amministrazioni prevede un termine per l'attuazione delle norme stabilite dal CAD ed eventuali sanzioni.

La difficoltà per la PA nell'attuazione pratica di tali norme è evidente. Per questo è assolutamente indispensabile lavorare anche alla formazione dei soggetti attuatori. Esistono poi diversi casi di sovrapposizione normativa tra legislatore nazionale e regionale che generano ulteriore confusione confondendo spazi, funzioni e ruoli. Le Pubbliche Amministrazioni faticano di fronte alla mancanza di risorse e di conoscenze necessarie per gestire il patrimonio digitale. Manca la cultura necessaria e il livello istituzionale locale appare spesso non adeguato.

Eppure se tutti noi oggi riconosciamo il valore degli open data dobbiamo comprendere come la qualità del dato sia fondamentale, e questa qualità dipende dal lavoro delle amministrazioni pubbliche. È dunque necessario superare la frammentazione

¹ The White House. Office of the Press Secretary. May 09, 2013. Obama Administration Releases Historic Open Data Rules to Enhance Government Efficiency and Fuel Economic Growth.

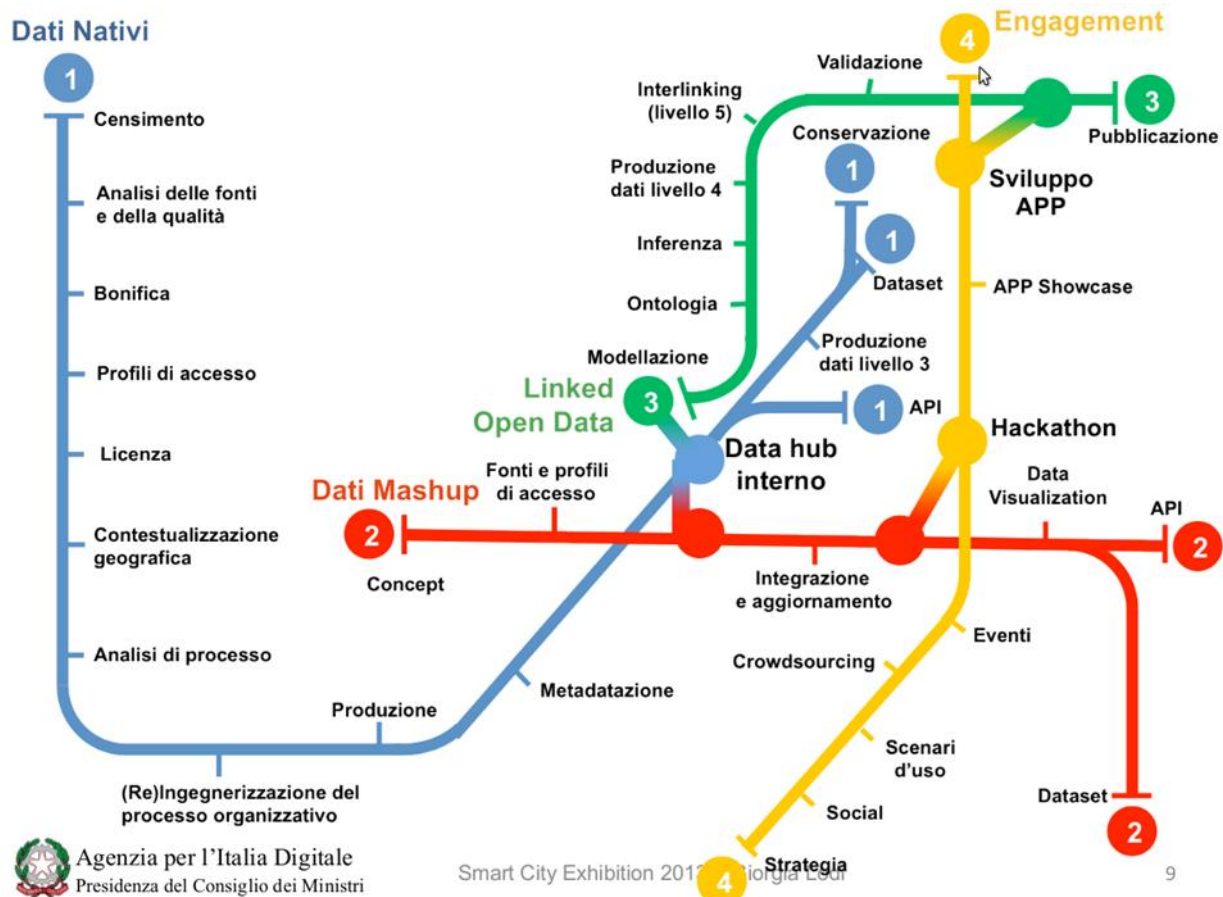
riconoscendo al pubblico il ruolo di regolatore e chiedendo maggiore investimento in formazione a chi deve lavorare su questi temi, creando le professionalità adeguate che ad oggi spesso mancano nella PA. Esistono esperienze positive, ad esempio nelle sinergie tra i Consorzi e le società pubbliche che devono essere valorizzate.

Esiste poi il tema del rapporto tra pubblico e privati in questo settore. La PA deve al più presto muoversi verso un modello di gara indetta con l'offerta economicamente più vantaggiosa dove è fondamentale la definizione dei parametri oggettivi di valutazione, che non possono essere disgiunti dal tipo di servizio richiesto. Non si possono infatti valutare appalti per servizi di elaborazione e disseminazione dei dati con le stesse metodologie di un lavoro di progettazione urbanistica o per la realizzazione di un'opera pubblica. Per questo è necessario che si individuino parametri di valutazione oggettive per ogni categoria di appalto che verrà definita.

Dunque valutare se un'azienda ha lavoratori a tempo indeterminato e da quanto tempo sono assunti in azienda faciliterebbe la stabilità dei lavoratori. Stabilire il consolidamento delle esperienze all'interno di una azienda e pertanto la qualità dei lavori e dei servizi allo stesso tempo favorisce un'azienda che dà stabilità ai suoi lavoratori e la loro crescita dimensionale, oltre a garantire servizi efficaci per la PA.

È una sfida anche tecnologica, la nuova frontiera sarà infatti quella di produrre metadati in continuo, anche in forma automatica. Dobbiamo arrivare a catalogare il dato in modo che non sia in capo al singolo Comune l'obbligo di produrre l'open data. Perché il comune può, senza costo, produrre un dato standard in maniera semplice, ma non ha le competenze per farlo e vive questi aspetti come adempimenti aggiuntivi.

Ma il passo fondamentale deve essere quello di lavorare per costruire linguaggi comuni, che siano condivisi e stabili, per consentire a chi lavora dentro e fuori la pubblica amministrazione di avere certezze. Ed è un problema prima di tutto culturale, vista le difficoltà spesso incontrate nel far capire agli amministratori il linguaggio informatico per consentire di far comprendere l'importanza della materia.



Modello produzione e gestione open data

Per superare le barriere culturali rispetto all'utilità dell'open data, possiamo pensare di ribaltare il tema, cercando di sottolineare le potenzialità per la creazione di nuovi modelli di business legati agli open data. Organizzando in dati dal punto di vista dell'utilizzatore anziché del produttore del dato stesso, possiamo trasformare gli amministratori pubblici ad ogni livello in fruitori oltre che depositari del dato. In questo modo diviene anche possibile e suscitare un interesse ed una consapevolezza nell'opinione pubblica.

In conclusione esiste la necessità di lavorare fin da adesso sulla formazione dei soggetti titolari del patrimonio informativo, è necessario superare ogni tipo di sovrapposizione normativa tra livelli territoriali competenti, è di vitale importanza ricerca di soluzioni tecnologiche che consentano anche alle amministrazioni più piccole di produrre dati idonei, ma soprattutto è fondamentale sensibilizzare gli amministratori sull'importanza e l'utilità di gestire i dati in maniera corretta per amministrare meglio la propria

comunità. Senza questo impegno le disposizioni normative e le sanzioni previste saranno poco efficaci.

Redazione a cura di Francesco Carnesecci